

Linee d'azione per la trasparenza, l'efficienza nella gestione e la prevenzione della corruzione 2024-2026

Fondazione Scuola di Governo Locale Giandomenico Romagnosi (FGR)

Proposte dal Prof. Andrea Zatti (RPCT) e approvate dal CdA

1. Premessa.

Già a partire dal 2013 la Fondazione Scuola di Governo locale Giandomenico Romagnosi (FGR) ha spontaneamente avviato una serie di iniziative nell'ambito della prevenzione della corruzione e trasparenza, adottando le *Linee d'azione per la trasparenza, l'efficienza nella gestione e la prevenzione della corruzione*, corredate da relazioni di aggiornamento sullo stato di attuazione, e attivando una sezione del proprio sito internet <https://www.fondazioneromagnosi.it/> dedicata alla Trasparenza.

Successivamente, apposite Linee Guida ANAC¹ hanno previsto esplicitamente che le misure organizzative per la prevenzione della corruzione e trasparenza stabilite sino ad allora dalle normative nazionali per le Amministrazioni Pubbliche dovessero essere attivate, tra gli altri, anche dalle Fondazioni, qualora rientranti nel perimetro degli Enti di diritto privato in controllo pubblico.

Stante la natura particolare della Fondazione Romagnosi, più volte richiamata dalle Linee d'azione approvate in questi anni, natura che presenta elementi di ambiguità rispetto a quanto previsto dall'ANAC², si è da subito inteso cogliere appieno lo spirito delle citate Linee Guida quale ulteriore elemento per rafforzare e precisare quanto precedentemente attuato. In particolare, la logica assunta è stata quella di intendere il fenomeno della corruzione nel senso più esteso e comprensivo, facendo riferimento non solo alla commissione di reati penalmente perseguiti, ma come "*maladministration*", ovvero come "*assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari*". A loro volta, la prevenzione del fenomeno corruttivo e la trasparenza sono da osservare quali dimensioni del valore pubblico³.

In questa direzione, le iniziative adottate dalla Fondazione sono state concepite con il duplice obiettivo:

- di migliorare l'efficienza della gestione interna, rappresentando l'occasione per avviare e consolidare nel tempo una riflessione di tipo organizzativo-gestionale;
- di garantire una maggiore trasparenza e accesso ai fatti gestionali rilevanti.

¹ "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti pubblici economici", ANAC, Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, successivamente innovate e sostituite dalle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti pubblici economici", ANAC, Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017.

² Sia per quanto riguarda le funzioni svolte che i poteri di nomina dei vertici, che verranno riprese in seguito.

³ Delibera ANAC n. 7/2023 "PNA 2022".

Nel contempo, ci si è mossi nella consapevolezza/convinzione, poi avvalorata e rafforzata dalle più recenti novità normative, che la declinazione effettiva degli orientamenti provenienti da ANAC all'interno della propria struttura dovesse necessariamente trovare un punto di equilibrio tra la significatività delle misure e l'esigenza di non appesantire eccessivamente le modalità di funzionamento che la caratterizzano. La Fondazione Romagnosi si basa infatti su una organizzazione estremamente leggera, che rende necessaria e auspicabile un'applicazione della disciplina, peraltro in continuo divenire e di una certa complessità⁴, secondo principi di adeguatezza e proporzionalità⁵.

Da questo punto di vista, l'azione della FGR si ispira ad una logica di miglioramento continuo e graduale. Da un lato, deve tendere alla completezza e al massimo rigore nell'analisi, valutazione e trattamento del rischio e, dall'altro, deve tener conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi rispetto alla propria, snella, struttura organizzativa.

Le *Linee d'azione per la trasparenza, l'efficienza nella gestione e la prevenzione della corruzione*, tenendo conto di quanto già messo in campo e dell'evoluzione di contesto descritta di seguito, esplicitano le attività della Fondazione per il periodo 2024-2026. Sono destinatari, a diverso titolo, dei contenuti delle Linee d'azione:

- Il Presidente della Fondazione;
- Il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea;
- Il Revisore dei conti unico;
- I Dipendenti, Collaboratori e Titolari d'incarichi;
- I Finanziatori e committenti;
- Chiunque abbia relazioni commerciali o intrattenga rapporti di natura economica con la FGR.

2. Responsabilità, modalità di redazione e diffusione delle Linee d'azione.

Il presente documento è predisposto dal Prof. Andrea Zatti, Membro della FGR, senza deleghe gestionali o operative, che ricopre l'incarico di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione nonché di Responsabile per la Trasparenza (RPCT) della FGR a decorrere dal 23 giugno 2021; ciò in aderenza alle Linee guida che richiamano l'attenzione sulla opportunità che vi sia un unico responsabile a presidiare i diversi temi e processi legati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

⁴ Le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti pubblici economici" dell'ANAC (Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015) riconoscono a riguardo come *"il quadro normativo che emerge dalla Legge n. 190 del 2012 e dai Decreti di attuazione è particolarmente complesso, non coordinato, fonte di incertezze interpretative, non tenendo adeguatamente conto delle esigenze di differenziazione in relazione ai soggetti, pubblici e privati, a cui si applica"* (p. 8).

⁵ Tale convinzione è stata avvalorata dalle citate Linee Guida dell'ANAC quando si specifica come esse *"mirano a orientare le società e gli Enti nell'applicazione della normativa di prevenzione con l'obiettivo primario che essa non dia luogo ad un mero adempimento burocratico, ma che venga adattata alla realtà organizzativa dei singoli Enti per mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e incisivi"* (p. 6).

Tenendo conto della già citata struttura della FGR, il Responsabile sovrintende ai seguenti principali compiti:

- verificare l'efficace attuazione delle Linee d'azione e della loro idoneità, nonché proporre la modifica delle stesse quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- proporre e prendere parte alle attività di formazione di cui all'art. 1 comma 11 Legge 190/2012;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza delle Linee;
- curare la diffusione della conoscenza delle Linee e degli altri documenti collegati (Codice di comportamento, Statuto, Regolamenti, Bilanci, rapporti sulle attività, etc.);
- vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi effettuati dalla FGR.

Per lo svolgimento delle funzioni sopra elencate, l'RPCT può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto o verbalmente al Presidente, ad altri Rappresentanti degli Organi, ai Dipendenti e ai Collaboratori su comportamenti e/o procedimenti che possono comportare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità;
- effettuare verifiche e richiedere informazioni al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Nella redazione delle presenti Linee d'azione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha operato a stretto contatto e in collaborazione con gli altri membri del CdA e con la Direzione generale. Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione e gestione sono quindi il risultato di un'azione sinergica e combinata, secondo un processo di condivisione delle conoscenze finalizzata alla formulazione delle proposte e al loro susseguente monitoraggio.

Una volta definitivamente approvate dal CdA, le Linee vengono pubblicate sul sito internet istituzionale nella sezione "Trasparenza" <https://www.fondazioneromagnosi.it/gestione-trasparente-fondazione-romagnosi.php> e diffuse a tutti i soggetti interni ed esterni potenzialmente interessati (Amministratori, Enti fondatori e Partecipanti istituzionali, Dipendenti, Collaboratori).

3. Il quadro di riferimento.

Normativa

Il contesto normativo di riferimento è quello ben noto della Legge n. 190 del 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", con cui il Legislatore italiano è intervenuto nella lotta alla corruzione non solo sul fronte repressivo, modificando il Codice Penale, ma anche, per la prima volta e soprattutto, introducendo politiche di prevenzione della corruzione stessa. In particolare, la Legge n. 190/2012 stabilisce una serie di misure e procedure operative e organizzative atte a prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nelle Pubbliche Amministrazioni, estendendo la ratio della norma anche a soggetti di diritto privato che a vario titolo svolgono servizi a favore delle Amministrazioni Pubbliche. Numerose sono inoltre le disposizioni e sollecitazioni succedutesi negli anni in tema di trasparenza e integrità dell'operato delle organizzazioni e degli Enti di diverso livello e genere che trovano ulteriore specificazione nella legge

citata, nel “Decreto trasparenza” (Decreto Legislativo n. 33 del 2013) e in quello inerente il tema dell’inconferibilità e dell’incompatibilità (Decreto Legislativo n. 39 del 2013).

Successivamente, la c.d. Legge Madia – Legge delega n. 124/2015 recante “Riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni” – ha previsto alcune deleghe in materia di anticorruzione e trasparenza da esercitare nei dodici mesi successivi all’approvazione della citata Legge. La summenzionata delega ha trovato attuazione nel Decreto legislativo n. 97 del 2016 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”.

Il quadro disciplinare, per quanto riguarda in particolare il campo degli Enti partecipati/controllati dalle Pubbliche Amministrazioni, ha beneficiato infine di un importante momento di analisi e sistematizzazione attraverso le “Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti pubblici economici”, approvate con Determinazione ANAC n. 1134 dell’8/11/2017. Tale documento di orientamento, da intendersi come totalmente sostitutivo delle precedenti Linee guida, ha dato certezza alla rilevante modificazione ex D.lgs. n. 97 del 2016 riguardante l’ambito soggettivo di applicazione tanto della disciplina in tema di trasparenza, quanto di quella relativa alla prevenzione della corruzione. In particolare, si è esplicitato che nel caso di Associazioni e Fondazioni (o altri Enti di diritto privato comunque denominati) le disposizioni si applicano, con diversa intensità e modularità, al concorrere di queste caratteristiche:

- 1) bilancio superiore a 500.000 euro;
- 2) attività finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi consecutivi nell’ultimo triennio da Pubbliche Amministrazioni;
- 3) totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo designata da Pubbliche Amministrazioni.

Tale previsione di fatto esclude la FGR dall’ambito di applicazione, in particolar modo se si considera il primo requisito relativo alla dimensione del bilancio annuale⁶, che ha registrato un valore medio negli ultimi tre anni (2021-2023) pari a circa 57.000 euro in termini di valore totale della produzione e di 197.000 euro in termini di totale delle attività patrimoniali.

Le più recenti disposizioni di legge, pur rispondendo a condivisibili esigenze di semplificazione, non fanno comunque venir meno gli obiettivi generali della buona amministrazione e della trasparenza che sono quelli di *“tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”*⁷. Come verrà esplicitato di seguito, è quindi intenzione della FGR proseguire nelle attività intraprese, incluso il mantenimento e aggiornamento della sezione “Trasparenza” sul proprio sito, monitorando nel contempo gli atti d’indirizzo progressivamente elaborati da ANAC e l’impatto che le misure adottate esercitano sulla funzionalità della propria struttura organizzativa.

⁶ Nella realtà anche la terza caratteristica non trova pieno riscontro nella FGR, visto che solo una parte dei Membri del CdA e dell’Assemblea è nominata o designata da Pubbliche Amministrazioni.

⁷ Art. 1 c. 1 D.lgs. 33 del 2013.

Il contesto esterno

Il macro-ambito in cui opera la FGR è quello del sistema economico-sociale italiano ove *“malgrado la determinata volontà della magistratura inquirente e giudicante di combatterla, la corruzione è percepita come fenomeno consueto e diffuso, che interessa numerosi settori di attività: l’urbanistica, lo smaltimento rifiuti, gli appalti pubblici, la sanità e la pubblica amministrazione”*⁸. Una percezione che trova riscontro nella classifica annuale di Transparency International relativa all’indicatore CPI (*Corruption Perception Index*), vale a dire della corruzione percepita nella Pubblica Amministrazione, che pone l’Italia nel 2024 al 52° posto su 180 Paesi osservati nel Mondo, con un punteggio pari a 54/100 (dove 100 è “pienamente pulito” e 0 è “altamente corrotto”), al 19° posto fra i 27 Paesi nell’UE⁹.

Scendendo di scala, il contesto di riferimento dell’operato della FGR ha due caratteri distintivi prevalenti.

Il primo, di natura territoriale, è quello della provincia di Pavia, in cui hanno sede e attività i tre Enti Fondatori e gli altri Partecipanti Istituzionali. Anche la maggior parte dei soggetti operativi della FGR (Amministratori, Rappresentanti in Assemblea, Dipendenti, Membri del Comitato Scientifico, Collaboratori usuali) e delle entità con cui essa intrattiene relazioni di natura economica (Titolari di incarichi, Fornitori, Consulenti) ha sede e collocazione prevalente nel territorio pavese. Tale fattore di “prossimità”, se adeguatamente inteso e considerato, costituisce un elemento di forza, che può valorizzare le collaborazioni e conoscenze reciproche, favorendo le sinergie e il perseguimento di obiettivi e target condivisi. Di contro, la prossimità e la consuetudine, se mal indirizzate, possono essere fonte di conflitti di interesse e di scelte e azioni che si allontanano dai fini istituzionali di natura più generale. Diventa in questa direzione importante che vi siano strumenti di monitoraggio e contrappesi (meccanismi decisionali, Codici di comportamento, modalità di rendicontazione) in grado di valorizzare e stimolare le implicazioni positive, limitando e prevenendo le possibili devianze e ripercussioni negative.

Il secondo elemento di contesto è rappresentato dal rapporto privilegiato e prevalente che la FGR ha con le Amministrazioni Pubbliche e con il sistema più ampio degli organismi da queste partecipati, che rappresentano il milieu di riferimento del proprio operato. Una fetta importante dell’economia del territorio pavese è influenzata e, per certi versi, trainata dall’attività e dai traboccamenti economici, ma non solo, che queste realtà determinano sugli altri operatori e attori sociali. La FGR si muove in questo contesto, avendo le principali Amministrazioni Pubbliche del territorio come interlocutori: in diversi casi come Enti partecipanti alla propria struttura organizzativa e amministrativa, in altri come committenti di servizi, in altri ancora come semplici soggetti di confronto e stimolo scientifico e propositivo. Gli stessi membri degli Organi della FGR sono di frequente Dipendenti o Amministratori di altre Istituzioni pubbliche del territorio, condividendone e conoscendone quindi finalità, logiche operative e modalità di funzionamento.

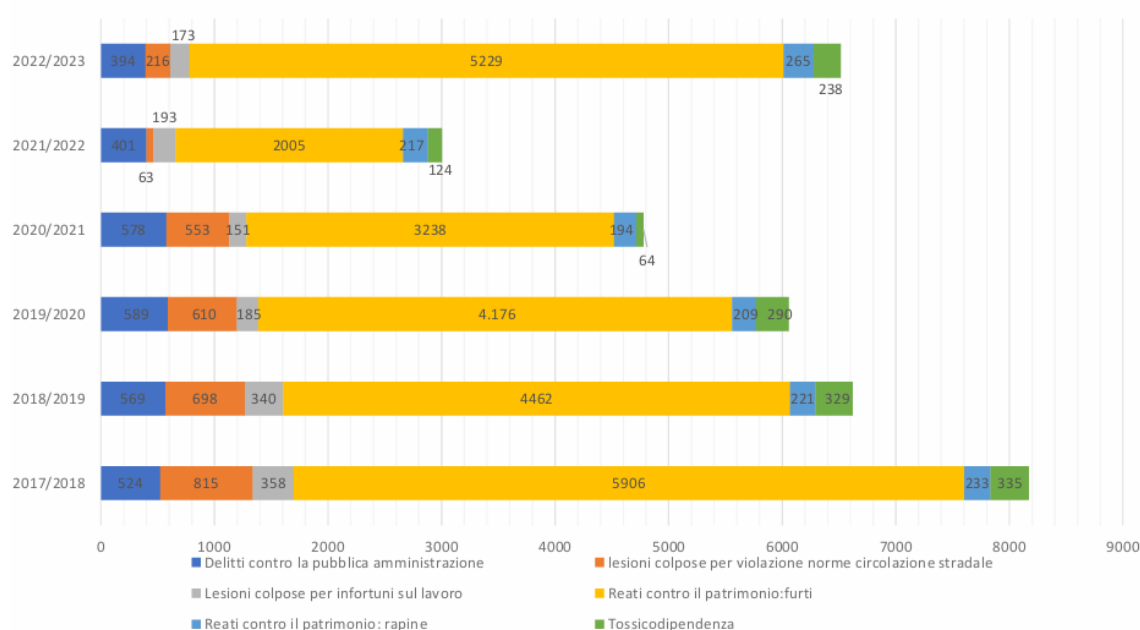
Tali elementi di contesto attribuiscono rilevanza centrale nel valutare i rischi corruttivi e, più in generale, il possibile emergere di fenomeni di *maladministration* alle fattispecie che coinvolgono la Pubblica Amministrazione e le sue modalità operative, tra cui rientrano ad esempio: la corruzione, la

⁸ Relazione finale del 2009 del gruppo GRECO, Gruppo di Stati contro la corruzione istituito in seno al Consiglio d’Europa con la finalità di procedere a un processo di valutazione reciproca in termini di pressione tra pari, con la formulazione di raccomandazioni finalizzate ad adeguare le prassi operative e organizzative alle migliori pratiche emerse.

⁹ <https://www.transparency.org/en/cpi/2024>

concussione, il peculato, la turbativa d'asta, l'abuso d'ufficio, l'indebita induzione a dare o promettere utilità, il conflitto d'interesse. Si tratta, secondo i dati forniti dalla Procura di Pavia (Fig.1), della terza tipologia di reato in Provincia per numerosità (in termini di denunce), peraltro in crescita nel periodo considerato dall'analisi (2013-2020), e, di conseguenza, di un fattore di riferimento a cui porre particolare attenzione nelle valutazioni che seguono.

Figura 1. Principali tipologie di reato sul totale dei reati denunciati¹⁰



4. Contesto interno e analisi del rischio.

Aree di rischio

La struttura della Fondazione Romagnosi è snella e prevede nell'organico un'unica dipendente, periodicamente affiancata da tirocinanti individuati tra gli studenti dell'Università di Pavia.

In relazione all'analisi del contesto interno, quindi, si evidenzieranno bassi livelli di rischio in funzione anche della natura dell'attività caratterizzante la Fondazione, costituente in attività di ricerca e di divulgazione formativa dedicata ad Enti pubblici e partecipati.

Allo stato attuale, i processi di ciascuna area, acquisiti anche mediante colloqui diretti con il personale e con lo studio delle attività e dei vari ambiti, sono rappresentati nel seguente schema sintetico.

¹⁰ Fonte: Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario della Provincia di Pavia, 2020, *Bilancio Sociale 2022/2023*, Pavia. https://www.procura.pavia.it/documentazione/D_110414.pdf

AREE DI RISCHIO e PROCESSI INDIVIDUATI

A. Contratti (affidamento di lavori, servizi e forniture)

- Acquisti di beni e servizi
- Programmazione beni e servizi
- Acquisizione preventivi
- Elaborazione procedure di gara
- Selezione del contraente
- Esecuzione del contratto
- Verifica dell'esecuzione del contratto

B. Acquisizione e gestione del Personale

- Acquisizione di personale e collaboratori
- Programmazione risorse da acquisire
- Redazione del bando, criteri, tempi, modalità di selezione
- Definizione commissione giudicatrice

C. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

- Gestione pagamenti
- Ordine dei pagamenti
- Verifica documentazione ed effettuazione lavori/servizi ai fini del pagamento

D. Incarichi e nomine

- Programmazione eventuali incarichi
- Requisiti
- Determinazione eventuale compenso/rimborso

Tale mappatura dei processi e dei potenziali rischi di corruzione viene permanentemente sottoposta a controllo ed ulteriore affinamento, attraverso la raccolta e il presidio delle informazioni inerenti alle attività di ciascun ambito.

Valutazione e analisi del rischio

Per Valutazione del Rischio è da intendersi il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio stesso, svolta per ciascun processo mappato, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di competenza dell'Ente, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'identificazione consiste nella ricognizione, individuazione e descrizione di tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi nelle attività della Fondazione e richiede che per ciascun processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione.

Con riferimento agli aspetti di natura metodologica, con la recente Deliberazione ANAC n. 31 del 30 gennaio 2025 “Piano Nazionale Anticorruzione. Aggiornamento 2024 PNA 2022”, l’Autorità ha confermato, in continuità con le indicazioni metodologiche contenute nell’allegato 1 al PNA 2019, la necessità di un giudizio qualitativo sul livello di esposizione al rischio abbinato a ogni evento, articolato in livelli (basso/medio/alto/altissimo).

Le fasi con cui procedere si confermano essere¹¹:

1. *Identificazione del rischio*: individuare i comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi nei diversi ambiti di attività, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.
2. *Analisi del rischio*: analisi dei fattori abilitanti, ovvero fattori di contesto che agevolano gli eventi rischiosi, al fine di prevenirli attraverso misure adeguate. Nel processo di analisi, i dati di natura soggettiva, che scaturiranno dall’autovalutazione (c.d. self assessment) effettuata dagli attori coinvolti nell’aggiornamento della Mappatura dei Processi a Rischio, dovranno essere supportati da dati oggettivi relativi all’attività oggetto di valutazione.
3. *Misurazione del rischio*: i criteri di valutazione del rischio devono tenere conto di indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di dare informazioni sul livello di esposizione. Per poter formulare un giudizio finale sul livello di esposizione al rischio di un processo e delle sue fasi, ogni misurazione dovrà essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte, salvo documentata indisponibilità degli stessi.

Il PNA 2022 ricorda che, una volta mappati i processi e identificati i rischi di corruzione, occorre programmare le misure organizzative di prevenzione della corruzione e al contempo individuare indicatori e obiettivi (valori attesi), necessari per verificare la corretta attuazione delle stesse nel tempo (monitoraggio)¹².

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità di emersione del rischio sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la complessità;
- il valore economico;
- la frazionabilità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l’impatto sono stati considerati:

- l’impatto economico;
- l’impatto reputazionale;
- l’impatto organizzativo.

¹¹ Delibera ANAC n. 31 del 30 gennaio 2025 “Piano Nazionale Anticorruzione. Aggiornamento 2024 PNA 2022”.

¹² Delibera ANAC n. 7/2023 “PNA 2022”.

Da tale analisi è possibile un primo giudizio di tipo valutativo sintetico della realtà della Fondazione e sul livello di rischio corruttivo in essa presente.

In particolare, si può affermare che non sono emersi rischi specifici di corruzione o dubbi sulla correttezza delle azioni da parte dei soggetti destinatari delle presenti Linee. Si può concludere che il livello di rischio corruttivo complessivo è basso, anche in considerazione dei seguenti elementi:

- La quasi totalità delle attività è svolta da personale interno con il proprio apporto di competenze personali, nonché da docenti facenti parte dell'Università di Pavia adeguatamente formati in relazione al Piano Triennale Anticorruzione adottato all'interno dello stesso Ateneo;
- Gli importi per gli acquisti di beni e servizi sono contenuti e non vi sono gare effettuate e previste sopra soglia;
- Le procedure per gli acquisti sono disciplinate da un apposito Regolamento e prevedono il coinvolgimento di più soggetti, con una crescente formalizzazione al crescere delle cifre coinvolte;
- Le selezioni per i collaboratori e/o professionisti vengono effettuate mediante Regolamento il cui contenuto è verificato dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente;
- È predisposta sul sito della Fondazione un'apposita sezione "Trasparenza" molto dettagliata in riferimento agli obblighi di pubblicazione.

5. Azioni e monitoraggio.

La Fondazione ha adottato internamente un proprio "Regolamento incarichi, collaborazioni e acquisizione beni e servizi", pubblicato sulla sezione Trasparenza del sito internet <https://www.fondazioneromagnosi.it/>. Tale Regolamento all'art. 6 disciplina la stipula in forma scritta dei contratti di incarico/collaborazione affidati ai collaboratori/fornitori ai sensi del Regolamento in relazione all'attività espletata, in applicazione dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione.

All'interno di ciascuna lettera d'incarico è prevista una clausola di dichiarazione di presa visione e comprensione delle presenti Linee d'azione pubblicate alla sezione "Trasparenza" sul sito della Fondazione e, se l'incarico viene conferito a docenti dell'Università di Pavia o appartenenti ad altri Atenei, attestazione di aver ricevuto adeguata formazione in ordine al Piano Triennale Anticorruzione adottato presso l'Ateneo di appartenenza. La lettera di incarico contiene inoltre espressa autodichiarazione di assenza di situazioni di conflitti di interessi anche potenziali e assenza di situazioni di incompatibilità. La lettera vincola inoltre al rispetto del Codice di Comportamento interno alla Fondazione e alla pubblicazione dei dati di sintesi dell'incarico sulla sezione "Trasparenza" del sito istituzionale.

Quali recenti misure di prevenzione, si segnala:

- l'adozione – con deliberazione di Assemblea nell'aprile 2023 – di un “Albo formatori” della Fondazione Romagnosi, istituito con proprio Regolamento e pubblicato sul sito istituzionale alla sezione “Trasparenza”. L'Albo formatori costituisce un ulteriore strumento di validazione della qualificazione accademica e/o professionale dei docenti coinvolti dalla Fondazione nelle proprie attività formative. L'Albo va ad aggiungersi al Comitato Scientifico, quale bacino più ampio da cui attingere i docenti da individuare per i Corsi erogati;
- l'erogazione nell'anno 2024 di un Corso di formazione sull'Etica pubblica dedicato ai dipendenti del Comune di Pavia, formazione a cui ha partecipato anche il personale della Fondazione.

Sarà effettuata la nuova programmazione delle misure di prevenzione, partendo dalla verifica della concreta sostenibilità ed efficacia delle misure già proposte e stabilendo le rimodulazioni e/o le soppressioni necessarie per rendere lo strumento utile a rafforzare la prevenzione di comportamenti non adeguati e il corretto agire interno all'Ente. Si segnala che non si può che ribadire una difficoltà organizzativa endogena nel poter adottare la misura organizzativa di rotazione in una realtà di così esigue dimensioni.

In ordine alle azioni da implementare nel triennio 2024-2026 in relazione al contesto interno della Fondazione, si evidenziano le seguenti prioritarie:

- **Proseguire con l'attività formativa in materia di anticorruzione/trasparenza/etica pubblica dedicata ai dipendenti/amministratori degli Enti in Assemblea e al personale della Fondazione;**
- **Attenzione alla programmazione per verificare la necessità di incarichi, elaborazione di requisiti oggettivi e rispondenti all'oggetto dell'incarico, coinvolgimento di più soggetti nella procedura di scelta, tempistiche adeguate ad una valutazione ponderata;**
- **Completamento della mappatura dei processi e monitoraggio delle attività/aree di rischio;**
- **Definizione ed implementazione di misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi;**
- **Monitoraggio del rispetto delle disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza. A riguardo si ricorda che i destinatari delle presenti Linee, ove ne ravvedano la necessità, hanno facoltà e dovere di segnalare – sotto massima tutela – anomalie al RPCT della Fondazione <https://www.fondazioneromagnosi.it/accesso-atti.php>**